

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto correnti: colla Posta)

INTERESSI LOCALI

Sempre per la strada del Savio.

Il *Popolano* dichiara di voler tralasciare la polemica personale: non abbiamo difficoltà ad imitarlo in questo, tanto più che, non avendo noi, nel nostro ultimo articolo in proposito, fatto altro che difenderci da ingiusti attacchi rivoltici dal confratello con una grande liberalità di memoria ed in mancanza di buone ragioni, possiamo ora interpretare il contegno del maleauguro periodico per una completa soddisfazione a nostro riguardo.

Siamo anzi così decisi a non curare le piccole personalità, che non daremo troppa importanza agli sforzi del *Popolano* per dimostrare che in questa questione della strada del Savio, tutti i giornali locali hanno detto qualche cosa di buono, hanno avuto se non altro delle buone intenzioni, all'infuori del *Cittadino*.

Di tale questione nessun giornale aveva parlato, o aveva mostrato d'accorgersi, prima che il *Cittadino* levasse la voce.

Dopo di noi, tutti i giornali di Cesena hanno concordemente affermato quanto il trasportare la strada tra Montecastello e Sarsina sulla destra del fiume, anziché per i deserti dirupi di sinistra, sia preferibile.

Ma v'è di più; dopo che noi abbiamo levata la nostra voce, anzi dopo le nostre insistenze, il *Popolano* riconosce che si è ancora in tempo per passare a destra. Se noi fossimo stati zitti, nessuno avrebbe fiatato, e non si sarebbe giunti al punto in cui siamo ora.

Se fossimo vanagloriosetti, ci pare che avremmo qualche motivo per vantarci dell'opera nostra.

×

Stiamo alla questione tecnica, dunque; lasciamo ogni personalità; cerchiamo tutti di concorrere ad ottenere il miglior risultato. Fin da quando sollevammo la questione, facemmo appello ai colleghi della stampa, ed a quanti per uffici amministrativi e professionali, per conoscenza di luoghi e di cose, per competenza tecnica ed esperienza d'affari, hanno autorità, perché dessero tutto il loro appoggio; e qualche cosa, anzi molto abbiamo ottenuto. Rimane che si perseveri.

Il *Popolano* riconosce esplicitamente che « il tracciato sulla destra del fiume è tecnicamente ed assolutamente preferibile a quello sulla sinistra ».

Noi non domandiamo più esplicita dichiarazione.

Si afferma però che la scelta di quel tracciato possa portare alla Provincia di Forlì un maggiore onere, una volta tanto, di lire 60000.

Rispondiamo che, senza che si abbiano due completi progetti concreti, non è possibile precisare siffatto onere maggiore; e riaffermiamo che sarebbe saggio fare gli studi completi.

Prendiamo atto della fiducia che chi scrive nel *Popolano* dimostra sopra un concorso a forfait, da parte della provincia di Firenze, e crediamo che questa, se voglia davvero curare gli interessi della stessa frazione di Sorbano, non dovrebbe ostinarsi nel tracciato di sinistra. I Sorbanesi fanno tutti i loro affari sui due mercati di Sarsina e di Mercato Saraceno; ed è evidente che ogni maggior floridezza di quei due mercati, ogni maggiore e più facile concorso delle persone e delle derrate provenienti dalle borgate che stanno sulla destra del Savio, non può che giovare anche ad essi.

Ma quando pure lo scegliere il tracciato tecnicamente e assolutamente preferibile importasse per la provincia di Forlì qualche maggiore spesa, noi crediamo che questa non sia una ragione per sacrificare un lavoro, per far cosa, i cui danni, o le cui minori comodità e vantaggi (che torna il medesimo) si risentirebbero e deplorerebbero perpetuamente.

×

Quello che abbiamo detto di Sorbano può

ripetersi di Monte Castello. Anch'esso ha i suoi traffici a Mercato Saraceno ed a Sarsina e deve desiderare che quei due mercati fioriscano. Di più Monte Castello si troverebbe quasi all'imbocco del primo ponte che metterebbe sull'opposta riva e ne avrebbe vantaggi anche speciali.

Quanto alle frazioni di Montagnano e di Savignano di Rigo, a cui il *Popolano* nega quasi ogni vantaggio derivante dalla strada a destra, basta pensare alla loro ubicazione, ai rapporti d'affari, agli scambi che, insieme con Monte Pietra, hanno con Sarsina e con Mercato Saraceno, per comprendere come anche a loro giovi moltissimo siffatta strada. Ciò è tanto vero, che, appunto da tutte e tre quelle borgate ci sono giunti eccitamenti caldissimi a perseverare nella campagna che abbiamo iniziata, a persistere nella giusta causa che abbiamo presa a difendere.

Noi concludiamo, per ora, ripetendo l'invito, a chi deve, di studiare seriamente e completamente la cosa; di non fermarsi nel preconcetto di tutto subordinare ad un misero risparmio di spese. Con tale preconcetto, il migliore, massimo risparmio consisterebbe nel lasciare la strada come si trova adesso. E poi, oltre alla spesa di costruzione, v'è quella di manutenzione da considerare; e potrebbe darsi che la strada a destra, in un certo numero d'anni, compensasse il maggior costo della sua costruzione.

Insomma si pensi, si rifletta, si smettano i partiti presi, e si mostri di non averne, e si provveda secondo la maggiore utilità, la quale non istà sempre né tutta nella finanza dell'Amministrazione, ma consiste invece moltissimo e quasi esclusivamente nel maggiore vantaggio degli Amministrati.

La casa di LEONIDA MONTANARI

IN QUESTA CASA

IL XXVI APRILE MDCCO

NACQUE IL FERVIDO PATRIOTTA

LEONIDA MONTANARI

DECAPITATO IN ROMA

IL XXIII NOVEMBRE MDCCOXXV

MEMORI E RIVERENTI CITTADINI

POSERO QUESTO RICORDO

IL XX SETTEMBRE MCMVI

Così dice l'epigrafe, che, solo per un'imprevisto ritardo, non poté materialmente essere apposta Giovedì scorso nella casa di Corso Garibaldi N. 98, ma che fu quel giorno idealmente consacrata. Così dice, e non più; né certo chi l'ha composta ha creduto di compiere uno studiato componimento letterario, che si segnalasse per estetiche virtuosità. Ma è la voce delle cose che è più eloquente delle parole; il patibolo di Piazza del Popolo, 23 Novembre 1825 — *anno santo* — viene naturalmente a ricongiungersi con la breccia di Porta Pia, 20 Settembre 1870 — *anno di liberazione* —; quello è una delle tante pietre, cementate colle lagrime e col sangue, che concorsero ad inalzare il grande edificio della rigenerazione nazionale e dell'affrancamento dell'unana coscienza da ogni dogmatica coazione ed evirazione; questa è il coronamento di tale edificio; l'uno è il principio, l'altra la meta; l'uno, nel pensiero di chi decretava la pena infamante, era l'oscurità, l'abbiezione, la vergogna; l'altra è la luce radiosa, il trionfo, la gloria; l'uno è il martirio, l'altra è l'apoteosi.

Ridire oggi compiutamente di Leonida Montanari, che fu caro e pregiato a Massimo d'Azeglio e ad Eduardo Fabbri, tornerebbe superfluo su questo nostro giornale, che parlò altra volta lungamente di lui, pubblicando per primo la relazione che della sua morte eroica si conserva nei registri della Compagnia di S. Giovanni Decollato

in Roma, e aggiungendovi notizie e documenti tratti da cronache ed archivi locali ed atti ad illustrarne la vita, a raffigurarne intera la maschera e simpatica figura (Annata 1890).

Oggi vogliamo invece fare qualche cenno della casa ov'egli nacque: povera, modesta, umilissima abitazione, ma a cui il nome del fanciullo, che vi nacque 106 anni fa, imprime oggi un lustro, che la rende veneranda a quanti in Cesena serbano fede alla patria ed alla santità dell'olocausto per essa.

×

Nei libri battesimali della Cattedrale di Cesena, sotto l'anno 1800, al N. 127, si legge:

A di 27 Aprile 1800.

Dal Molto Rev. D. Vincenzo Nontanari, vicario di questa cattedrale, fu battezzato un puto nato il 26 detto, ad ore 14 circa, figlio del sig. Domenico Montanari e della seg.ra Delmira Galli, coniugi della parrocchia della Casa di Dio; a cui fu posto nome Leonida, Maria, Cleto, Cristoforo. Il padrino fu il sig. Antonio Galli e per esso il sig. Giovanni Donati. La madrina è stata la sig.ra Giustina Nanni.

La casa, ove Domenico Atanasio Montanari abitava allora con la moglie, apparteneva al zio paterno don Francesco, e portava il vecchio numero civico 244, venendo più tardi distinta nel catasto urbano (com'è anche oggi) col N. 559. All'impianto del registro di popolazione sotto il governo napoleonico (1811), Domenico Atanasio Montanari era andato ad abitare col padre suo Bernardo, nativo del Bosco (Gambettola), in altra casa, di spettanza di questo, situata in via delle Ortolane (oggi Zeffirino Re), al civico N. (d'allora) 60.

Morto il vecchio Bernardo più che ottuagenario nel 1815, morta la moglie Delmira Galli nel 1817 (fortunata, che non vide la catastrofe dell'amatissimo Leonida!), avvenuta la tragedia del 23 Novembre 1825, scossa con essa e per essa la fortuna domestica, alienato ogni altro stabile, disperso ogni altro bene, la povera famigliauola, percossa dal fulgore, tornò a ricoverarsi nell'antica dimora, dove Leonida aveva vista la luce.

È una piccola, povera casa, quasi al termine della via, che portava una volta il nome di Borgo de' Santi, e fu sino al secolo XVI parte suburbana della città. Si trova a sinistra di chi procede verso la Porta già Romana ed ora Eugenio Valzania, e fa parte di quel gruppo d'abitazioni, cui fronteggia un porticchetto angusto, basso, povero come la condizione generale di quegli abitanti.

Ivi crebbero, nella religione della sacra fraternità memoria, Francesco e Natale Mentanari, che si dettero anch'essi allo studio e all'esercizio dell'arte salutare. Presa parte ai moti del 1831, andarono entrambi esuli in terra straniera; Natale militò in Spagna contro i Carlotti; tornò in patria nel 1848 e ne ripartì di nuovo, senza che mai più si avesse notizia di lui. Francesco andò nel Messico, vi si arricchì, ma vi perì assassinato da banditi.

Ivi, cioè nella stessa casa, finì pazzo i suoi lunghi e stanchi giorni il genitore Domenico Atanasio il 17 Maggio 1844.

Ivi, ultima di tutti, sola, nubile, custode pia delle domestiche memorie, vera Vestale della sua casa, morì di 53 anni, il 3 Maggio 1855, Orsola, degna sorella dei tre patrioti.

Il 2 Aprile precedente, a ministero del Notaio Giovanni Finali, ma per mano del figlio di lui Gaspare (che solo ventitre giorni dopo dovette sottrarsi con la fuga alle ricerche dei soldati austriaci e andare esule in Piemonte), ella disponeva dei suoi pochi averi, la maggior parte dei quali consistevano appunto nella casa, che doveva coglierne l'estremo respiro. Chiamava essa eredi i fratelli Francesco e Natale, ma poiché « era molto incerta se essi ancor fossero in vita », comandava che, nei modi legali, si desse, dopo la sua morte, pubblicità al

testamento, e, scorso un anno senza che fosse giunta notizia di loro, sostituiva ad essi « Leonida Montanari, figlio naturale di Francesco, nato in Francia, e che essa credeva domiciliato a Parigi ». Finalmente, ove neppur questi potesse o volesse essere erede, conferiva tale titolo al Dott. Giovanni Angelo Geoffroy, uno dei migliori e più operosi patriotti cesenati di quel tempo, legato da vincoli di stretta amicizia e di fede politica a Gaspare Finati, ad Euclide Manaresi, al conte Pietro Fasolini, ecc.

La casa, dopo la morte di Orsola, rimase intestata a Natale e Francesco Montanari fino all'anno 1876: ultimo, tenace ricordo, sopravvissuto alla loro fine in luoghi lontani ed in guida ignota. Ma poichè essa era gravata d'un censo a favore di quel ramo dei Marchesi Romagnoli che si trapiantò a Forlì e continua ora, per femminile discendenza, nei signori Reggiani, così ad essi venne deliberata per subasta, ad a loro spetta tuttavia.

NOTE AGRARIE

Vendemmia — Chi deve ancora eseguirla (e fa bene il vignarolo, che nella raccolta dell'uva non ha troppa fretta) abbia cura di fare una cernita accurata e delle uve sane e delle guaste. Se però le uve guaste figurano in proporzione minima prima della vendemmia generale, si procederà ad una ripulitura dei grappoli, raccogliendo in un paniere o cesto ben chiuso nel fondo e nelle pareti con carta, gli uccini guasti e bacati. Non si lasceranno mai cadere per terra, ma si bruceranno quei residui secchi, che rimangono sulla carta nel fondo del cesto o paniere adoperato.

Se poi le uve guaste e poco mature fossero molte, allora si effettua la vendemmia in due tempi: prima si raccoglieranno le uve guaste; poi le sane e le mature.

Tali uve vengono pigiate e messe a fermentare separatamente; con l'avvertenza però che il mosto delle uve guaste si farà fermentare senza raspi né vinacce, e quello delle uve sane colle proprie vinacce soltanto.

Il vino ottenuto con le uve guaste si può rendere migliore facendolo rifermentare su vinacce fresche di uve sane.

Digrasamento — Non sempre è indicato. Non si consiglia infatti per uve molto grasse, ricche d'albunoidi, provenienti da terre concimate abbondantemente con concimi azotati; non è indicato per mosti freddi, o dove la fermentazione sia molto lenta per causa di cantine fredde. Negli altri casi è utilissimo.

Arieggiamento del mosto — Con l'arieggiamento del mosto le materie azotate in quello contenute si ossidano prontamente in contatto coll'aria, ed ossidandosi si depositano presto: la fermentazione è resa più sollecita e regolare.

L'arieggiamento del mosto si manda ad effetto sbattendolo ed agitandolo vivamente per un'oretta nei tini di fermentazione, o spillando il mosto dal bacco con le comuni pompe da travaso, e riversandolo dall'alto nello stesso fusto.

E le **folature del mosto** sono utili? — Forse più che utili, avremmo dovuto dire necessarie.

È noto che il mosto, nella parte superiore del tino in contatto colle vinacce, fermenta di più, che nella parte mediana del tino; mentre in fondo allo stesso tino fermenta assai meno e rimane il mosto dolce. Ne deriva di qui la necessità di distribuire e tenere ferma la vinaccia nei tini stessi a diverse altezze (due, tre o più strati). Ciò che si ottiene con appositi **falsi-fondi** di legno, bucherellati specie di graticci, facilmente applicabili nei tini.

Ove però la fermentazione del mosto si faccia nelle botti, per avere sempre le vinacce sommerse nel liquido (essendo difficile adoperare i falsi-fondi) si praticheranno le folature, ossia lo sbattimento energetico del mosto e delle vinacce a mezzo di appositi **folattori**. Si torna a follare **energicamente** ogni volta che il **cappello** della vendemmia si alza; si cessa quando la fermentazione è divenuta tumultuosa.

I vini comuni da grande commercio si follano parecchie volte, i vini fini poche volte; 2-3 volte al giorno, solo nei primi due o tre giorni.

Non riempire troppo i tini o le botti con mosto, e fare attenzione, che le vinacce non si inacciscano o si ammuffiscano.

La temperatura della cantina deve essere sempre superiore ai 15° C. ed inferiore ai 30° C.

In questo modo la fermentazione non potrà rallentarsi per dar luogo alla formazione di vini dolcigni, che d'estate si guastano facilmente.

E. MAZZEI.

Nostre Corrispondenze

Da SAVIGNANO

22 Settembre 1906.

In causa delle elezioni amministrative parziali, avvenute nella prima quindicina del luglio, l'atmosfera politica Savignanesa è stata agitata; i venti elettorali attraversando i diversi campi politici avevano disugualmente riscaldati gli strati d'aria producendo una disforme densità, per cui si ebbe un movimento procelloso che si protrasse oltre il primo quarto della fase lunare dell'8 mese con minaccia di temporali e grandinate; ma poi per fortuna il tutto si svolse in una fitta pioggerella di foglietti e fogliettini, benefica tanto alle fiorenti e laboriose tipografie locali.

Ma come s'ignorano nel mondo fisico le leggi che dominano e regolano le correnti aeree, così nel mondo psichico s'ignorano le leggi che in dati casi, ad es. nel periodo elettorale, regolano i movimenti scomposti ed agitati di quel caos multiforme che è il corpo degli elettori. Si osserva che l'individuo ed i partiti sono in preda ad un nervosismo morboso, il quale agisce come un cataclisma psichico, per cui le azioni, attribuzioni e funzioni dei singoli poteri centrali, costituenti l'equilibrio cerebrale tanto dell'individuo come della collettività, sono sconvolte, sproporzionate, contraddittorie, dacché i *paieri impulsivi* prendono il predominio sui *poteri inhibitori*, sì che questi restano come paralizzati ed inefficaci sulle loro funzioni di arresto di controllo.

Cio spiega come da tutti si esageri nello esaltare i meriti dei propri candidati, si trasmodi nel vituperare gli avversari, si emettano giudizi nè molto equi, nè molto imparziali, per cui, durante il detto periodo, alla vivacità della forma, al colorito dell'espressione, all'arditezza dell'accusa, all'asprezza dell'attacco deve darsi un valore in relazione al tempo ed all'ambiente con reciproca indulgenza. Ed ora che il tempo pare rasserenato e che il vento come fa si tace, mi permetto qualche osservazione ad asserzioni non troppo bene documentate, a commenti aspri, pronunciati e stampati in occasione delle ultime elezioni parziali, ma che però più propriamente si riferiscono e riguardano le elezioni generali del 1905.

L'amministrazione popolare, puro sangue, nata nel 1900, si spese volentariamente nel marzo 1905, e per quanto composta delle migliori capacità scelte quasi nella totalità tra i soli partiti popolari, riuscì infelice sciupando inutilmente tempo ed intelligenze, e dimostrò sino all'evidenza che nei piccoli ambienti d'ordinario non è attuabile la politica dei grandi centri, perchè un solo partito non è capace di assumersi il peso di tutte le amministrazioni locali; le quali, per la impossibilità di adibirvi un personale pratico, attivo, capace, di cui difetta ogni partito singolarmente preso, restano inceppate nei loro movimenti, trascurate nel loro svolgimento con grave danno generale. Ne veniva quindi conseguentemente tracciato il piano che si doveva seguire per le nuove elezioni, tendere cioè di formare un'amministrazione mista, scegliendo quelli che dessero il migliore affidamento di capacità amministrativa, senza occuparsi o preoccuparsi delle loro personali convinzioni politiche. Questo sistema poi non solo non era nuovo, ma era già stato tra noi sperimentato con generale soddisfazione. Seguendo dunque questi criteri si scelsero 16 candidati, undici dei quali avevano già partecipato in epoche diverse all'amministrazione comunale unitamente ai democratici. Lista e concetto incontrarono completamente il favore della grande maggioranza degli elettori e s'imposero, come vedremo in seguito, per imprescindibile conseguenza logica dei fatti, al riluttante partito clericale, che tentennò, indeciso fino agli ultimi istanti, sulla via da seguire.

Nel giornale cattolico il *Compito* del 22 luglio e del 5 agosto si leggono due fieri articoli contro il partito moderato Savignanesa, il quale avrebbe nelle elezioni generali del 1905 sollecitata ed attuata un'alleanza col partito clericale sfruttandolo e tradendolo poi nelle elezioni parziali del luglio,

perchè tale alleanza ripudiava senza motivo alcuno.

Prima di tutto è bene notare che il partito moderato Savignanesa è un po' come l'« Araba Fenice, che vi sia ciascuno lo dica, dove sia nessuno lo sa ». Sta di fatto che, nelle elezioni generali del 1905, si riunirono una sol volta alcuni elettori più o meno moderati e decisero di appoggiare, ciascuno nella propria sfera individuale, la lista promiscua; ma non si sognarono mai d'incaricare nè ufficialmente, nè privatamente alcuno di loro né presente né assente, nè indigeno né estero di trattare né segretamente né palesemente una qualsiasi intesa od accordo, che dir si voglia, col partito clericale in occasione delle prossime imminenti elezioni generali. Nè quei pochissimi si potevano arbitrare di parlare e deliberare in nome di un partito, e molto meno poi d'impegnarlo in un'alleanza senza averlo preventivamente interpellato, per cui non solo non sussiste il fatto, ma non vi fu nemmeno l'idea, nè la proposta. Deve quindi esservi indubbiamente un equivoco, a meno che qualcuno non abbia arbitrariamente parlato o trattato a nome di un partito senza averne avuto alcuno mandato. Come potete negare l'accordo, dice il *Compito*, col partito clericale dal momento che esso ha votati 13 dei 16 candidati della lista promiscua? Ma quale obbligo sia pur morale il partito clericale aveva assunto e con chi, o con quali rappresentanti del partito moderato locale si credeva, sia pure in apparenza, vincolato da un impegno, da una parola qualsiasi per votare uno piuttosto che cinque, o tredici o nessuno della lista promiscua? Se non che spettava a lui ed ai suoi addetti quella più ampia libertà, quello stesso diritto di scelta che ogni più modesto elettore aveva, cioè di accettare completamente, o sostituire parzialmente o totalmente quei 16 candidati come più e meglio gli talentava.

La lista mista del 1905 fu composta indipendentemente da qualsiasi pressione od avversione ai partiti, per cui riuscì formata di nomi appartenenti ai più opposti partiti politici, come appunto ne era il concetto creatore; e degli appartenenti alla cessata amministrazione popolare ne vennero prescelti tre non solo per loro grande indiscutibile valore amministrativo, non solo per la fine, acutissima intelligenza, non solo perchè rappresentavano una gloriosa tradizione trentennale di un'amministrazione cittadina veramente democratica e ad un tempo illuminata e munificente, ma anche e precisamente perchè quei nomi, contrariamente a quanto ne pensavano e giudicavano i clericali, erano come un simbolo che indicava deferenza e rispetto a tutte le opinioni. Ed infatti sino a che le condizioni fisiche loro concessero di personalmente sorvegliare e dirigere le pubbliche amministrazioni, mai si vide l'interesse del partito prevalere sull'interesse pubblico e nella vita cittadina; ed infatti nei pubblici uffici portarono sempre tale tolleranza, tale serenità verso tutti i partiti, che la loro presenza rassicurava e garantiva gli avversari da qualsiasi ingiusto seppuro, servendo di esempio ammirabile per equanimità, retitudine ed imparzialità, pur troppo non sempre imitato. Era quindi doveroso per gli elettori spassionati e sereni scindere le responsabilità ed attestare la loro fiducia a chi l'aveva sempre bene meritata, dimostrando così ad un tempo che la opposizione non era diretta nè alle idee democratiche saggie, nè ai veri rappresentanti ed interpreti di esse, ma solo contro certi sistemi molto impopolari e poco democratici. L'inclusione di quei tre nomi fu determinata dal generale interesse e da un concetto altamente morale ed educativo; l'esclusione fattane dal partito clericale fu promossa da una puerile soddisfazione, coadiuvata da un gretto interesse di parte e non da coerenza politica perchè allora l'esclusione, o la sostituzione non doveva limitarsi solamente a quei tre.

Del resto impostata la questione e la lotta elettorale con carattere politico, vediamo un poco quale altra via avrebbero dovuto o potuto seguire i clericali, diversa da quella prescelta. Tre strade avevano essi aperte, od astenersi dalla lotta, o presentarsi con una lista propria, od accogliere ed accettare l'idea della lista amministrativa senza imprimerle carattere politico. Dopo il grande clamore, dopo la lotta quotidiana, dopo le sfilate incessanti lanciate dal partito clericale contro l'amministrazione popolare, sarebbe stato decoroso per il partito cattolico ritirarsi spaventato dal combattimento il giorno del cimento? Avrebbe dato pro-

va di viltà e d'impotenza cagionando l'esautoramento dei capi. D'altronde cimentarsi da soli presentava difficoltà e pericoli: prima di tutto il partito clericale non ha uomini capaci né di fare ad un'amministrazione un'opposizione utile, spassionata e seria e molto meno persone atte ad assumere l'amministrazione comunale; ed il Capo, che sa pesare il valore e la portata del suo personale, non avrebbe mai esposto il suo partito ad un tale disastro. A questo si aggiunga la possibilità di essere battuti, come già altra volta gli è occorso, per opera dei soli popolari e non già inconseguenza di un triplice accordo come erroneamente asserisce il *Compito* nel suo 17° numero. V'era anche il pericolo di favorire, di agevolare, sia pure indirettamente, il ritorno al potere dei popolari tanto combattuti, il che ad ogni costo al partito clericale premeva di evitare. Per ciò, dopo lungo e ponderato esame, si convinse che l'unica via saggia, utile e di esito certo, era per Lui l'accettazione della lista mista, la quale, oltre a contenere vari nomi simpatici al partito, poteva ad libitum emendare non avendo vincoli — né formali, né morali — con alcun partito, né impegnare per alcun nome. Del resto il Comitato cittadino, che scelse i 16 nomi, li presentò e raccomandò indistintamente a tutti gli elettori, ma non fece pratiche né ufficiali, né impegnative con nessun partito.

Nella formazione della lista e nella scelta dei cinque candidati, per le elezioni parziali del luglio, il nuovo Comitato cittadino ha seguito evidentemente gli stessi criteri dell'anno antecedente. Era quindi assolutamente inopportuno il tentativo di degenerazione politica fatto dal partito clericale, per quanto dal *Compito* recisamente si neghi l'intento politico, per cui fu giustamente respinto. Data però per vera la narrazione del *Compito*, un errore da parte del Comitato o di alcuni del Comitato elettorale vi è stato, cioè l'essere entrati in trattative di nomi e di voti: perché la risposta doveva essere più recisa, e cioè: «né un nome può essere tolto né sostituito da questa lista amministrativa; se piace, gli elettori la voteranno; del resto come l'altra volta riman libero ognuno di votare uno, o tre, o cinque, o nessuno dei candidati proposti. Ma però nego abbiamo parlato in nome del partito moderato che non aveva da to ad alcuno il mandato di rappresentarlo. Gli articoli del *Compito* provano i grandi interessi, le comuni viste, ed il grande affetto che uniscono il partito clericale-moderato e dimostra per gli ingenui che i clericali non sono moderati ed i moderati non sono clericati, il che priverà però i nostri corrispondenti popolari di un argomento tanto piacevole e gradito e prediletto.

I partiti anche i più disparati possono e devono allearsi ogni qual volta un interesse morale lo esige, ma mai per bisbetico e grezzo interesse di parte ed a scapito del bene pubblico o delle proprie idealità.

L'unico scopo dei partiti o lottanti tra di loro od operanti concordi dovrebbe essere una produzione continua ed incessante di benefici ed un'equa distribuzione per tutti.

Nemo

Da SANTARCANGELO DI ROMAGNA

19 Settembre 1906.

Una festa geniale si è svolta durante la scorsa settimana in questa città, la festa della beneficenza che ebbe il suo epilogo domenica 16 corr. con l'inaugurazione della lapide in ricordo dei benefattori dell'Ospedale Civile. Ed anche questa è riuscita grandiosa e simpatica per la partecipazione di ogni ceto di persone, delle Autorità e dei Sindacati popolari cittadini, e per la concordia dei sentimenti che animò tutta la popolazione nel tributare segni di riconoscenza ai benemeriti che istituirono e professero il nostro maggiore Asilo di carità.

L'intervento poi del Prefetto della Provincia Comm. Avv. De Nava, il quale non manca mai dove vi è un'opera buona da compiere e quando si onorano i cittadini generosi e saggi, contribuì a rendere maggiormente solenne la cerimonia.

Il suo discorso elegante e denso di nobili concetti suscitò nei numerosissimi uditorio la più grata impressione, massime quando ricordò la grande anima di Re Umberto I.° il cui nome figura tra i nostri benefattori per una generosa elargizione.

Applausi meritati riscossero anche le parole del presidente della Congregazione di Carità, il soler-

te, nobile Sig. Giovannelli e dell'egregio e zelante nostro Sindaco Cav. Franchini.

La banda cittadina diretta dal bravo Maestro Faini, che aveva preceduto il corteo quando si recò d'innanzi all'Ospedale, suonò liete armonie dopo i discorsi, intanto che la folla si scioglieva o andava riversandosi in gran parte alla Fiera di beneficenza, che ha prodotto ottimi frutti, circa L. 3500, in vantaggio del Ricovero dei Vecchi.

Anche di ciò va data lode speciale al Presidente Sig. Giovannelli, ed al Comitato di cittadini e delle Signore patronesse veramente instancabili nel raccogliere doni ed offerte.

Nel pomeriggio l'arrivo dell'egregia banda musicale dei 62° fanteria suscitò un vivo entusiasmo nella popolazione e fra i molti forestieri che parteciparono anche ad una bellissima conferenza del chiaro Prof. Minguzzi di Forlì, sulla *beneficenza pubblica nella vita e nella scienza*, al concerto ad archi dato da ottimi elementi nei locali della Fiera, ed alla spettacolosa e applauditissima accensione di fuochi d'artificio sulla Piazza G. nganelli.

CESENA

XX Settembre — Bandiere ai pubblici edifici governativi e municipali, alla sede dei Reduci, del Circolo Democratico Costituzionale e d'altri Istituti, nonché a varie case private: due manifesti — quello della direzione centrale della Massoneria, e quello dei nostri Reduci —; un numero unico della Loggia massonica del Rubicone; il suono della gran campana del Municipio; musica militare la sera; ecco le manifestazioni avvenute a Cesena per il 36° anniversario della liberazione di Roma. Un bel sole, tanto più gradito in quanto succedeva a tre giorni di pioggia, è parso unirsi alla nazionale esultanza.

Verdi e Carducci — Il Comitato promotore d'un monumento a Giuseppe Verdi in New York ha offerto la presidenza onoraria a Giosuè Carducci, che da Lizzano ha risposto ringraziando ed accettando.

Nella sua venuta a Cesena la scorsa settimana, Donna Teresa Turlonia Marchesa Gerini, avendo espresso il desiderio di elargire una somma in danaro a una istituzione locale di beneficenza, il cav. Vincenzo Genocchi molto opportunamente le indicò la nostra Pro-maternità, alla quale la suddetta Signora inviava L. 200. Le socie tutte con animo grato e riconoscente, porgono alla gentildonna le più vive azioni di grazie, mentre ringraziamo pure il Cav. Genocchi de' suoi buoni uffici.

Teatro Giardino — Questa sera, Sabato, la compagnia De Farro inizierà le sue recite con *Resa a discrezione* di Giuseppe Giacosa: domani sera, domenica, *Zaza*; e Lunedì sera, ci dicono, una novità assoluta, *Pietra fra pietre*.

È da tempo che non avevamo avuto un corso di rappresentazioni di prosa, che non potevamo ritemperare l'animo e la mente riascoltando bellissimi lavori già conosciuti, o ascoltandone dei nuovi, e dobbiamo essere grati alla valorosa compagnia, che rompe questo lungo e barbaro silenzio. Eccellente anche è stata l'idea di mettere il prezzo d'ingresso ad un livello accessibile a tutte le forze, di farlo veramente popolare.

Gemma Farina e Dante Capelli sono due artisti valentissimi e già noti al nostro pubblico che li rivedrà con piacere. I loro compagni sapranno coadiuvarli degnamente.

Pei bilanci comunali — Il Prefetto ha inviato una lunga circolare per opportunamente sollecitare la compilazione dei Bilanci Comunali per 1907, in modo che, votati dai Consigli Comunali, possano poi essere approvati entro il dicembre dall'Autorità tuttora.

In essa si raccomandano particolarmente gli stanziamenti per contributi ed opere idrauliche, per opere igieniche e per edifici scolastici, rammentando che, ove le risorse ordinarie non bastassero, sono consigliabili speciali operazioni finanziarie, già all'uopo previste e rese agevoli dalla legge. E per quest'ultima parte, sostanziale invero, si richiama a comunicazioni già date in precedenza con le quali faceva presente che la legge autorizza a contrarre mutui con la Cassa Depositi e Prestiti al 2 per cento, assumendo il Governo di pagare la differenza per completare l'interesse normale da corrispondersi all'istituto sovventore.

La circolare conclude avvertendo che i bilanci dovranno essere inviati all'approvazione entro il termine improrogabile del 20 ottobre p. v., e, per facilitare ciò, il Prefetto consente fin d'ora l'abbreviazione dei termini per l'approvazione delle spese facoltative in seconda lettura.

Tassa focatico — Approvato definitivamente il ruolo principale, la tassa verrà riscossa in due rate in coincidenza con la 5° e 6° delle imposte dirette.

Rassegne di rimando — Nel prossimo Ottobre avranno luogo le rassegne semestrali di rimando

per i militari in congedo illimitato. Chi voglia esservi ammesso deve presentare al Sindaco domanda in carta bollata da Cent. 60 non più tardi del 15 detto mese.

Per ischiarimenti rivolgersi allo Stato Civile.

La lotteria all'esposizione internazionale di Milano per i suoi importanti premi di *un milione centomila, cinquantamila, ventimila* lire, ecc., è la più ricca, la più vantaggiosa che finora sia stata offerta al pubblico, e ciò nonostante il prezzo dell'intero biglietto è di sole lire due.

Non vi è però da meravigliarsi che le richieste abbiano prese tali proporzioni che tra breve la vendita dei biglietti avrà termine.

Banda militare — Domani, domenica 23 corr., dalle 18.30 alle 20, la banda militare suonerà in piazza E. Fabbri, il seguente programma:

1. Marcia Militare — Veninetti
2. Valzer — Espono — Waidtuffel
3. Sinfonia — La Forzadel destino — Verdi
4. Fantasia — Iris — Inno al Sole — Mascagni
5. Polk — Tutti in Festa — Faust.

Mattatoio pubblico — Capi abbattuti dal giorno 15 al 21 corr.:

	Bovi	Vacche	Vitelli	Castrati	Peccore	Agnelli
Municipio	N. 3	0	3	4	0	0
Fratelli Palmieri	2	3	3	2	3	0
Fratelli Salberini	1	3	2	1	4	1
Valzania A.	3	1	1	2	1	1
Angeloni C.	2	2	1	4	1	0
Palmieri G.	1	0	5	3	2	2
Amaducci C.	0	2	1	3	0	0
Pasolini M.	0	1	0	3	0	0
Totale N.	12	12	16	22	11	4

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

COMUNICATO

Società di Divertimento "La Rocca" — Questa Società facendo seguito alla sua ultima deliberazione comunicata nel N. 25 del "Popolano", ha determinato in modo assoluto ed irrevocabile di pubblicare sui giornali locali, il nome degli espulsi per morosità che, nel termine di 15 giorni dalla data del presente avviso e di analogo circolare che oggi stesso sarà spedita agli interessati, non abbiano compiuto il loro dovere.

Cesena, 21 Settembre 1906.

Magazzino d'olio d'affittare.

La Ditta ZAPPI, per lo sviluppo crescente di altre aziende commerciali, desidererebbe di ritirarsi dall'esercizio di vendita d'olio, che da molti anni conduce in Cesena, Subborgo Comandini, e sarebbe perciò disposta a cedere l'esercizio stesso, affittando il suo Magazzino a condizioni convenienti.

Per le relative trattative, rivolgersi all'Avvocato Celso Jacchia, Corso Umberto I N. 4.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

LOTTERIA

— Come vincere —

con sole DUE Lire **UN MILIONE**

..... Lire 100.000

..... Lire 50.000

..... Lire 20.000

TRE Premi da Lire 10.000

QUATTRO Premi da Lire 5.000

VENTI Premi da Lire 1.000

CINQUANTA Premi da Lire 500

Prezzo del Biglietto Lire DUE

Ordinando biglietti aggiungere Cent. 75 per affrancazione e per spedizione del Listino Ufficiale dei numeri sorteggiati. Spedizioni di 10 biglietti e più vengono fatte franco.

Indirizzare Vaglia postali, Assegni bancari, Lettere raccomandate alla **Sezione Lotteria**, Piazza Paolo Ferrari, 4, Milano.

I biglietti si vendono in **CESENA** presso la **BANCA POPOLARE COOPERATIVA.**

